

flash

DISCIPLINARE**Deferiti Mazzone e Cragnotti per i giudizi sugli arbitri**

Il presidente della Lazio Sergio Cragnotti e il tecnico del Brescia Carlo Mazzone sono stati deferiti dal procuratore federale alla disciplina della Lega calcio, a seguito di «dichiarazioni e giudizi lesivi» delle reputazioni degli arbitri e dei designatori arbitrali. Deferiti per responsabilità oggettiva anche Lazio e Brescia. Le due società sono state deferite in base al principio di responsabilità oggettiva.


Il ciclismo si rimette in moto ma è silenzio sul doping
 Oggi il via alla stagione con il Trofeo Laigueglia e un Bartoli in gran forma

Gino Sala

LAIGUEGLIA Un'epidemia influenzale ha tolto dall'elenco degli iscritti del trofeo Laigueglia il belga Museeuw e i suoi compagni di squadra, ma l'elenco dei partecipanti alla gara che oggi aprirà la stagione ciclistica italiana rimane apprezzabile per quantità e qualità. Sono infatti 25 le formazioni in campo di cui 9 straniere e tra i concorrenti spiccano i nomi di Bartoli, Di Luca, Simoni, Bettini, Rebellin, Nardello e Jalabert, il francese che rimane sulla breccia con propositi ambiziosi nonostante le sue 33 primavere. Solito tracciato col Testico da scalare due volte e un finale con la punta di Paravenna, perciò non è da escludere una conclusione con pochi contendenti, giusto come si è verificato lo scorso

anno, quando Celestino ebbe la meglio sui cinque compagni di fuga. Si tenga inoltre presente che la distanza (172 chilometri) non è proibitiva e che più di un debuttante promette di distinguersi a cominciare dall'ucraino Popovych, dominatore tra i dilettanti 2001. Il Laigueglia festeggerà la trentanovesima edizione con un passato di tutto rispetto. Nel suo libro d'oro figurano uomini che hanno dato lustro allo sport della bicicletta, elementi come Bitossi, Dancelli, Zilioli, Merckx, Maertens, Gavazzi, De Vlaeminck, Saronni, Armstrong e Bartoli, quest'ultimo tra i maggiori pronosticati della prova odierna dopo il successo riportato nel Giro del Mediterraneo. Quella di ieri è stata anche la giornata che doveva far notizia con l'assemblea dell'associazione corridori. Doveva, ma così non è stato, o almeno non mi sembra che la riunione abbia fornito particolari interessanti. Vuoi per la scarsità dei

convenuti, vuoi per altri motivi. Nel comunicato si legge che il presidente Ingrassia ha invitato gli atleti ad assumersi le proprie responsabilità perché sarebbe errato pensare che la tempesta sia passata. Chiaro il riferimento ai processi in corso per questioni di doping. L'avvocato Ceconi ha poi dettato agli associati il comportamento da tenere in caso di perquisizioni. E insomma emersa la necessità, direi il dovere, di porre fine all'uso dei veleni, cosa auspicabile, ma ancora da verificare anche se il miglioramento dei controlli costituisce un severo avvertimento. Purtroppo è risaputo che la scienza del male ha scovato nuove porcherie, prodotti introvabili tramite gli esami dei laboratori. Ma ciò che non è uscito dall'assemblea è il silenzio totale sulla denuncia del pentito Simeoni, perciò rimane il sospetto di scarsa volontà, di una rinuncia a quel patto d'onore proposto da Francesco Moser. Ragazzi, attenzione perché non è bello, non è produttivo, non è per niente consigliabile giocare con la salute. Ricordatevi che nella vita non c'è soltanto il ciclismo, che spetta principalmente a voi porre fine al massacro.

L'ombra del Toro sul Deportivo

La Juve si rituffa in Champions League pensando al derby. Stasera senza Trezeguet?

Massimo De Marzi

TORINO La Signora è tornata ad essere la prima della classe, ma non c'è tempo di festeggiare o pensare al derby col Torino, stasera ritorna la Champions League e c'è da superare l'ostacolo Deportivo La Coruña (ore 20.45, arbitrerà lo scozzese Dallas, quello della figuraccia di Vigo nel marzo 2000, quando la Juventus incassò quattro gol e finì in nove contro il Celta). Partita non decisiva ma importante, molto importante, come ha detto Marcello Lippi, che non ha usato giri di parole per spiegare cosa servirà per vincere: «Ci vorrà tanta grinta e una super Juve».

Il tecnico bianconero ha escluso la possibilità di fare turn over, anche perché la vigilia non ha portato certe buone notizie. Assenti per squalifica Birindelli e Nedved, out per infortunio Amoroso e Tudor, al 99% sarà fuori anche Montero, che non ha recuperato dal problema al polpaccio e ci sono perplessità anche su Trezeguet, con una caviglia in disordine che lo ha costretto ad interrompere anzitempo la partita di ieri. Lippi conta di recuperarlo, anche perché, stante l'assenza di Salas, resterebbe solo Zalayeta per completare l'attacco. L'allenatore non si è sbilanciato sulla formazione, dicendo di avere in mente tre soluzioni per rimediare alla mancanza di Nedved, ma la sensazione è che non ci sarà spazio per un fantasista, si tornerà al 4-4-2 classico, con Zambrotta, Conte, Tacchinardi e Davids a costituire un centrocampo tutto sostanza. Vista l'emergenza, sono stati convocati anche due ragazzi della Primavera, l'attaccante paraguayano Guzman e il difensore Scardina.

Il Deportivo non ha mai battuto squadre italiane, ma nessuno in casa bianconera ha scordato l'ultima Champions League, quando la squadra di Irureta bloccò due volte la Juve (0-0 a Torino, 1-1 a La Coruña), aprendo la strada all'eliminazione dei bianconeri nel primo girone, prima di concedere il bis col Milan nella fase successiva. Anzi, secondo Lippi l'ostacolo spagnolo che attende la Signora è più impegnativo del tanto temuto Barcellona che si appresta a sfidare la Roma. «Il Deportivo arriva dalla sconfitta contro il Barcellona, ma questo non significa nulla, anzi gli spagnoli saranno ancora più aggressivi. Dobbiamo aspettarci brutte sorprese e tenere le antenne dritte».

Il tecnico dei bianconeri ha detto che "il primato in classifica non ci ha cambiato, ci ha solo migliorato", ha ricordato che la Juve che ritorna in Europa è molto migliorata rispetto a quella che settanta giorni fa perse con l'Arsenal, ma è chiaro che Lippi teme



che il derby di domenica possa togliere concentrazione alla squadra: "Pensiamo al Deportivo, per ora. Ci rituffiamo con entusiasmo in Champions League, è una manifestazione prestigiosa anche se dispendiosa. Abbiamo messo tanto impegno per arrivare fin qui, non dobbiamo sprecare nulla". In città, però, non si attende con interesse la partita con gli spagnoli, in prevendita sono andati via solamente 5 mila biglietti.

Del Piero, dopo aver chiuso definitivamente il capitolo della sostituzione subita a Roma, ha tessuto le lodi del Deportivo, citando il bomber Tristan e il brasiliano Djalminha come pericoli di una squadra "la cui forza è

il grande collettivo". Lui e Trezeguet, ad oggi, hanno segnato 38 reti tra campionato e Champions League e sono la coppia gol più prolifica d'Europa insieme al tandem Solskjaer-Van Nistelrooy del Manchester. Del Piero, da buon capitano, ha diviso i meriti con i compagni, ricordando i gol pesanti segnati dai centrocampisti, ma a proposito di centrocampisti, ieri è scoppiata la granaia Conte. Il rinnovo del contratto che era in dirittura d'arrivo si è complicato, la società pare intenzionata a giocare al ribasso e l'ex leccese ha manifestato la sua rabbia: "Se la Juve decide di tenermi, deve riconoscermi un contratto adeguato ad un giocatore importante". Si attendono sviluppi.

Trezeguet ha accusato un malanno alla caviglia ma Lippi non vuole rinunciare a lui: l'alternativa in attacco è Zalayeta. A fianco del match di sabato perso dal Deportivo con il Barcellona per 3 a 2

gli avversari

Un «catenaccio dinamico» e Tristan, il bomber sornione



Lapo Novellini

La Coruña ha vissuto nell'anonimato sino al 2000 quando la squadra della cittadina del nord-ovest della Spagna, 250.000 abitanti vince La Liga. Trentamila "socios" che sostengono quotidianamente un club che ha anche un Playa Club ovvero un club dei soci fronte spiaggia. Lo scorso anno dopo un ottimo primo turno di Champions League, 2 vittorie e quattro pareggi, ed un tranquillo secondo turno dove andò a vincere a Parigi 3-1 e ad impattare a Milano contro il Milan 1-1, il Deportivo fu eliminato nei quarti dal Leeds (3-0 in Inghilterra ed un inutile 2-0 in casa). Il record del Deportivo in Champions League: due partecipazioni, 28 partite: 11 vittorie, 13 pareggiate e solo 4 perse. Quest'anno 4 vittorie e 2 pareggi nel primo turno, una vittoria ed una sconfitta nel secondo. Sabato sera, al Camp Nou, il Deportivo ha subito il "partidazo" del tridente del Barcellona Rivaldo-Saviola-Kluivert ma era anche andato in vantaggio 0-1 con Tristan abile a impossessarsi del pallone non controllato da Christianval. Il Deportivo visto sabato sera a Barcellona, ha confermato essere una squadra molto temibile in virtù della capacità di adattarsi al ritmo dell'avversario e di leggere il gioco, soprattutto con le due ali Amavisca, centrocampista ex Real Madrid (vincitore della Champions League nel '98 contro la Juventus) e Victor.

Sabato sera Victor ha fornito gli assist per Tristan e Sergio mentre Amavisca è stato

limitato solo da Puyol, un terzino destro che spinge come un razzo e copre come Cannavaro. Il modulo usato da Javier Irureta, il tecnico che da giocatore affrontò la Juve con la maglia dell'Atletico Bilbao nella doppia finale Uefa del '77 e che ha portato il Deportivo a rompere la decennale egemonia di Real, Barcellona ed Atletico Madrid, vincendo la Liga nel maggio del 2000, è una sorta di "catenaccio dinamico", un 4-2-3-1, che spesso diventa un 4-5-1. La Juventus dovrà stare più che attenta perché è probabile la presenza del brasiliano Djalminha e/o dell'olandese Makaay entrambe mezzepunte. Makaay (22 gol in 36 partite nella Liga 1999-2000) è il classico «ma-come-hai-detto-che-si-chiama-questo?» per non parlare dell'altra punta di riserva di Tristan, lo sconosciuto uruguayano Pandiani, uno che in nazionale ha davanti sia Zalayeta che Magallanes, e che però ogni tanto si sveglia (5 goal lo scorso anno in Champions league con una roboante tripletta inferta al Paris Saint-Germain in una partita che il Paris vinseva 0-3 a La Coruña terminata poi 4-3 per il Deportivo).

Quest'anno il Deportivo è andato allegramente a vincere all'Old Trafford per 3-2 con goal di Sergio (la punta che ha segnato sabato al Barcellona) e doppietta di Tristan. Davanti ci sarà un Tristan che sembra un tipo sornione alla Marco Delvecchio, nessuno se lo fila, ma ogni tanto il difensore di turno si trova a dover dire all'allenatore che gli impreca dopo il goal: «Chi Tristan? E chi si ricordava di quello!»

la giornata in pillole

– Una catena per Safiya Solidali sui campi di A e B
Una catena umana in difesa di Safiya Tungar-Tudu, la donna nigeriana condannata alla lapidazione da un tribunale islamico con l'accusa di aver avuto rapporti sessuali extramatrimoniali. La formeranno sabato e domenica le 38 squadre dei campionati italiani di A e B, per sensibilizzare ulteriormente l'opinione pubblica e lanciare un appello ai giudici di Sokoto, in Nigeria, che dovranno riesaminare il caso il prossimo 18 marzo. Calciatori, arbitri e guardalinee entreranno in campo indossando una maglietta con la foto di Safiya e la scritta "Chi scaglia la prima pietra?".

– Ronaldo può attendere gioca la moglie Milene
In attesa di veder tornare in campo Ronaldo, dalle parti di Milano ci si potrà consolare con le prodezze di sua moglie, Milene Domingues si prepara al debutto italiano con la maglia del Fiamma Monza, nel ruolo di attaccante. La bella brasiliana, moglie di Ronaldo dal dicembre del '99, è approdata alla squadra di calcio femminile attualmente quarta nel campionato italiano di A1 e da alcuni giorni si allena senza sosta: deve recuperare quattro anni di stop e la gravidanza. In Brasile si è distinta nel Fluminense.

– Grave l'ungherese Kubala Un mito degli anni '50
A pochi giorni dalla morte di Nandor Hidegkuti, un altro mito del calcio ungherese anni '50 è in condizioni che sono state definite «inquietanti». Si tratta di Ladislav Kubala, 74 anni, che la scorsa settimana è stato ricoverato nella Clinica del Pilar di Barcellona per una embolia cerebrale. La notizia è stata dal presidente del Barcellona, Joan Gaspart. Kubala in Ungheria giocò nel Ferencvaros, poi si trasferì in Cecoslovacchia al Bratislava. Giocò in Italia con la Pro Patria prima di approdare a Barcellona. Nel suo percorso ebbe modo - unico al mondo - di indossare tre diverse maglie nazionali: ungherese (3 presenze), cecca (6) e spagnola (19, con 11 gol).

Il pilota tedesco conferma che al via del Mondiale si presenterà con la "vecchia" F2001: «Ci basta un quarto posto». E Barrichello non ha ancora provato la nuova F2002

Schumi minimalista: «In Australia basta un piazzamento»

Lodovico Basalì

IMOLA L'armata rossa abbassa la guardia. Ieri, a Imola, la sentenza del loro generale, Michael Schumacher: «In Australia partiamo per arrivare quarti o al massimo terzi. L'importante è fare punti, sempre utili ai fini del campionato». Oddio, che succede? Si comincia un Mondiale come se si partecipasse a una corsa di durata? Dove conta solo la resistenza del mezzo? Sembrirebbe di sì. La nuova F2002 è, come si è visto nei giorni scorsi al Mugello (tracciato di proprietà della Ferrari) veloce ma fragile, come fragili appaiono, all'apparenza, le ambizioni delle rosse, almeno per le prime tre gare del campionato. E infatti ieri Schu-

macher si è dedicato anima e corpo verso quella F2001 che lo ha portato al titolo lo scorso anno. Un cavallo vecchio, ma per nulla zoppo. E passato già alla storia per la proverbiale affidabilità. «Novità? No, non ce ne sono - giura Schumacher - . È la stessa macchina con la quale ho trionfato nell'ultima gara della stagione 2001, in Giappone». Per la cronaca trattasi di quella dotata di un nuovo telaio; sperimentato all'epoca e sensibilmente più leggero. Solo che in F1 cinque mesi sono come cinque anni. E non c'è davvero da credere che alla Ferrari abbiano messo in garage la macchina lo scorso 31 ottobre tirandola fuori solo per lavarla e lucidarla; magari per far risaltare meglio il marchio di uno dei nuovi sponsor, la Vodafone. In realtà sulla

"vecchia" F2001 c'è comunque un motore più potente, che è sempre lo "050" campione del mondo, ma con qualche cavallino in più. Ora sembra siano 850 a oltre 18.000 giri/min. Cavalli che possono godere di un aerodinamica in gran parte modificata, senza arrivare alle sofisticazioni della F2002, tanto pomposamente presentata a stampa e sponsor lo scorso 6 febbraio. «Abbiamo perso molto tempo - si giustifica ancora Schumacher - . Ha piovuto, in questi giorni e non abbiamo potuto fare i chilometri necessari al normale sviluppo di una nuova F1. Quando utilizzeremo in gara la F2002? Magari anche in Malesia, se in Australia dovessimo subire distacchi pesanti da McLaren e Williams. Oppure dopo, chissà».



Il giorno della presentazione della nuova F2002

Bella la F2002, come sostenuto da mezza stampa mondiale alla presentazione. Ma un'altra cosa strana di questa macchina è che Barrichello l'ha vista solo in cartolina. Nel senso che il brasiliano è salito a bordo, ma da fermo, come si fa con quei videogiochi che fanno impazzire i giovani di tutto il mondo. Mercoledì (contordini del generale Jean Todt a parte) Rubens la proverà, sempre qui a Imola. Se non altro per conoscerla, come deve fare ogni pilota prima di portarla (non si sa appunto quando) in gara. Qualcuno ricorda a Schumacher che prima di lui, lontano nei tempi, un certo Lauda e un certo Schekter partirono con la macchina vecchia a inizio stagione. Senza considerare che una Ferrari disperata (a quel tem-

po) schierò addirittura la monoposto del 1970 nel GP d'Italia (di fine stagione) del 1971. «Sono altri tempi - risponde appunto Schumacher - ed è quindi inutile fare paragoni con il circus di oggi. Dove tutto cambia in fretta. Per il mondiale contano comunque anche i piazzamenti ed è con questo obiettivo che ci schiereremo, lo ripeto, a Melbourne». Oggi ancora lavoro per Schumi presumibilmente sempre sulla F2001, a meno di cambiamenti dell'ultima ora. Sabato prossimo uomini e mezzi si imbarcano per il lungo volo verso l'Australia. Una trasferta che durerà più di un mese, visti i seguenti GP di Malesia e del Brasile. Li raggiungerà l'atletica F2002? Agli esperti del SuperEnalotto l'ardua risposta.